



**UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI GIURIDICI**
della Conferenza Episcopale Italiana

Agenda della settimana

23 marzo 2021

La nuova legge che istituisce la Giornata della memoria per le vittime del Covid

Il 18 marzo di ogni anno sarà celebrata la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus: lo ha stabilito una legge dello Stato (n. 35/2021) approvata definitivamente il 17 marzo 2021. Obiettivo quello di conservare e rinnovare la memoria di tutte le persone che hanno perso la vita a causa del nuovo coronavirus.

In occasione della Giornata nazionale, in tutti i luoghi pubblici e privati sarà osservato «un minuto di silenzio dedicato alle vittime dell'epidemia». Inoltre, i lavoratori dei settori pubblico e privato in occasione della Giornata nazionale delle vittime potranno delegare la propria amministrazione a effettuare una trattenuta sulla retribuzione per una o più ore di lavoro in favore del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica. Un decreto del ministro del Lavoro, adottato entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, disciplinerà le modalità di applicazione delle disposizioni.

Le scuole di ogni ordine e grado potranno promuovere iniziative didattiche, percorsi di studio ed eventi «dedicati alla comprensione e all'apprendimento dei temi relativi alla diffusione dell'epidemia di coronavirus e all'impegno nazionale e internazionale profuso per il suo contenimento e per garantire assistenza alle comunità e alle persone colpite».

Stato, regioni, province e comuni potranno promuovere «iniziative specifiche, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri e momenti comuni di ricordo», per commemorare la memoria delle vittime del nuovo coronavirus, «favorendo in particolare le attività e le iniziative rivolte alle giovani generazioni». La Rai, in qualità di servizio pubblico, dovrà assicurare adeguati spazi legati alla Giornata nazionale nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale.

Scuole paritarie e contributi 2021

Il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha firmato nei giorni scorsi il decreto che definisce i criteri e i parametri per l'assegnazione del contributo destinato alle scuole paritarie. Per l'a.s. 2020/21 il finanziamento ammonta a 513.734.589 euro. Queste risorse si aggiungono ai 113,4 milioni destinati a favorire l'inclusione delle alunne e degli alunni con disabilità, per un'assegnazione complessiva di 627.134.589.

Nel frattempo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha prorogato sino al 30 aprile 2021 i termini per ottenere i contributi previsti dalla legge di bilancio 2020, in favore delle scuole statali e paritarie per l'acquisto di giornali e riviste. Come è noto, i contributi sono destinati a rimborsare (sino al 90% della spesa sostenuta) le spese per l'acquisto dei giornali quotidiani, dei periodici e delle riviste scientifiche e di settore, nell'ambito delle finalità relative alla didattica e all'attivazione di specifici programmi per la promozione della lettura inseriti nei piani dell'Offerta Formativa.

Assegno unico e universale per i figli

Lo scorso 10 marzo l'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato e previdenza sociale) del Senato ha concluso l'esame del disegno di legge n. 1892, che conferisce delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, e ha dato mandato al relatore a riferire in Assemblea in senso favorevole. Per esigenze di celerità di conclusione del procedimento legislativo, non sono state approvate proposte emendative. Contestualmente il Governo ha accolto un ordine del giorno (G/1892/1/11 - testo 2), con cui, fra l'altro, si impegna a valutare l'opportunità di apportare tutte le modifiche necessarie in materia di criteri di calcolo dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), in modo da evitare che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di sostegno attualmente erogate in favore delle famiglie. Secondo una simulazione Istat, infatti, si legge nell'ordine del giorno approvato, "l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68 per cento) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per quasi il 30 per cento il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo". Occorre pertanto evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno.



Come si ricorda, il ddl n. 1892, che era stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati lo scorso 21 luglio, intende rafforzare il sostegno alle famiglie, attraverso l'unificazione degli istituti economici previsti dalla legislazione vigente (per esempio le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno di natalità) in un unico strumento, l'assegno unico e universale. Questa misura è prevista per ciascun figlio a carico, a partire dal settimo mese di gravidanza e fino al compimento del ventunesimo anno di età. Per i figli successivi al secondo e per ciascun figlio con disabilità, l'importo dell'assegno è maggiorato.

La legge di bilancio 2021 ha previsto lo stanziamento delle risorse finalizzate al finanziamento di una complessiva riforma fiscale a favore della famiglia, che comprende anche l'introduzione dell'assegno unico per i figli a partire dal prossimo luglio 2021.

Terapia del dolore e cure palliative

La XII Commissione (Igiene e sanità) del Senato ha approvato lo scorso 17 marzo una risoluzione in tema di terapia del dolore e di cure palliative. Nel testo si muove dalla considerazione che a distanza di 11 anni dalla data di entrata in vigore della legge n. 38 del 2010 che sancisce il diritto del cittadino all'accesso alle cure e alla terapia del dolore da parte del malato, esistono ancora notevoli disparità di attuazione sul territorio nazionale. Si impegna dunque il Governo a valutare l'opportunità di promuovere la piena attuazione della legge n. 38 del 2010 attraverso nuove politiche sanitarie per le cure palliative, funzionali ad un rinnovato approccio, che preveda "una cura della persona, non una cura della malattia», a rendere operativa la "terapia del dolore" su tutto il territorio nazionale e a promuovere per le cure palliative e la terapia del dolore una forma di "assistenza domiciliare. Inoltre, fra gli altri impegni che il Governo si assume in questo ambito, si segnala l'incremento in tutti i bilanci regionali delle risorse per la diffusione delle cure palliative a favore di adulti e di bambini, per assicurare entro tre anni standard minimi di assistenza domiciliare, e l'approvazione di protocolli e percorsi formativi nella programmazione nazionale, per la partecipazione del terzo settore e dei volontari e delle famiglie nelle reti ospedaliere e domiciliari delle cure palliative.

Tutela delle persone LGBTI: iniziative europee

Il Parlamento europeo ha approvato lo scorso 11 marzo una risoluzione sulla proclamazione dell'Unione europea come zona di libertà per le persone LGBTIQ, ossia una zona in cui le persone LGBTIQ possano godere "della libertà di vivere e mostrare pubblicamente il proprio orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali senza temere di essere soggette a episodi di intolleranza e discriminazione o di essere perseguite per tali motivi". Per questo le autorità a tutti i livelli di governance nell'Unione europea dovrebbero tutelare e promuovere l'uguaglianza e i diritti fondamentali di tutti, comprese le persone LGBTIQ, e garantire pienamente i loro diritti.

Al riguardo si segnala anche che la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa ha pubblicato un documento sulle questioni LGBTI, in cui le autorità degli Stati vengono sollecitate ad adottare appropriate misure legislative al fine di dare attuazione al principio di uguaglianza delle persone LGBTI in ogni campo e di trasmettere il messaggio che l'intolleranza contro le persone LGBTI non è accettabile. In questo quadro anche le istituzioni religiose sono chiamate in causa. In particolare si chiede alle autorità degli Stati membri di discutere con i leader delle istituzioni religiose le modalità in cui queste entità potrebbero utilizzare la propria statura morale per prevenire e combattere i discorsi di odio contro le persone LGBTI e per assicurare che i loro rappresentanti dimostrino rispetto per coloro che hanno opinioni differenti e si astengano da commenti offensivi.

Si nota anche al § 6 un approccio critico alle legislazioni nazionali che limitano l'accesso al matrimonio delle persone omosessuali. Le autorità nazionali – si legge nel documento – dovrebbero adottare un quadro legislativo che consenta alle coppie formate da persone dello stesso sesso il riconoscimento giuridico della loro unione.

